



fig. 1. H. Kiepert, Carta corografica ed archeologica dell'Italia centrale, 1881

Già noto nelle fonti storiche e cartografiche per la presenza del *Compitum Anagninum* (fig. 1), la località oggi nota come Osteria della Fontana ha restituito, nel corso degli ultimi anni, preziosissime testimonianze utili alla ricostruzione della topografia preromana e romana del territorio a partire almeno dal VIII sec. a.C. (GATTI 2011). Recenti indagini di archeologia preventiva (fig. 2), condotte tra il 2025 e il 2026 e propedeutiche alla realizzazione di posti auto annessi ad un'area verde comunale e, a breve distanza, di edilizia residenziale convenzionata sociale (Caperna Costruzioni S.r.l.), hanno contribuito ad arricchire tale contesto con nuovi elementi, che vanno perfettamente ad integrarsi nel quadro già delineato.



fig. 2. Posizionamento delle indagini preventive su scena satellitare

Nel punto di intersezione tra la SP San Francesco e la SP Rotabile San Francesco, le indagini hanno portato alla luce un complesso sistema di canali, naturali ed artificiali, scavati all'interno del banco di travertino (fig. 3) e forse risalenti alla fine del XVIII secolo, come testimoniato dal ritrovamento di una moneta da 5 baiocchi. La presenza di sporadici e molto consunti frammenti ceramici e laterizi riferibili ad epoca romana all'interno del riempimento dei canali, in alcuni casi in associazione con frammenti osteologici umani, dimostra tuttavia la presenza di fasi precedenti di frequentazione.



fig. 3. Sistema di canali ricavati nel banco di travertino. Ortofoto su scena satellitare con dettaglio dei cinque baiocchi

È stata inoltre individuata una sepoltura (fig. 4), marginalmente intaccata da un canale di epoca successiva ed in ottimo stato di conservazione sebbene priva di materiali di corredo. L'individuo, sepolto in posizione supina, giaceva all'interno di una fossa terragna e presentava un orientamento N-S con capo a nord. La perfetta connessione di tutte le articolazioni suggerisce una decomposizione in spazio pieno, con una lieve compressione della parte superiore del corpo imputabile al restringimento della fossa in questo settore. L'osservazione su campo dei caratteri dimorfici di cranio e bacino e del grado di usura dentaria suggerisce che l'individuo fosse un adulto maturo di sesso femminile. La sepoltura sembra potersi correlare topograficamente con la vicinissima necropoli di età imperiale rinvenuta a Finocchio (FRASCA 2011).



fig. 4. Sepoltura

In un lotto di terreno posto circa 50 m a nord-est del precedente, le operazioni di scavo hanno invece messo in evidenza lo speco di un acquedotto, portato in luce per una lunghezza complessiva di circa 22 m (fig. 5). La struttura presenta un orientamento est-ovest ed ha una pendenza lieve ma regolare da est verso ovest. Il fondo e le spallette sono realizzati in blocchi di travertino posati contro terra e foderati da un rivestimento in opera cementizia a base fittile con funzione idraulica (fig. 6).



fig. 5. Panoramica del manufatto

Lo speco presenta, sia internamente che esternamente, un profilo trapezoidale, con fondo più stretto e spallette laterali inclinate che si allargano verso l'alto (fig. 7). La parte sommitale delle spallette è composta da uno strato di malta poggiante sul travertino, all'interno del quale sono inglobate porzioni di elementi fittili allettati in piano, che potrebbero essere indicative della presenza di una eventuale copertura piana della struttura. La presenza di sporadici frammenti di ceramica a vernice nera, associata all'uso del laterizio potrebbe suggerire una datazione alla primissima età imperiale.



fig. 6. Particolare del manufatto con rivestimento idraulico

Osservando l'orientamento e la pendenza dello speco in relazione al contesto circostante, sembrerebbe che esso tenda verso il *circus maritimus*, posto poco più a valle circa 400 m a sud-ovest, importante luogo di assemblea del popolo ernico citato da Livio, fortunatamente individuato da Sandra Gatti nel 2007-2008. La natura carsica dei terreni di questo areale favorisce la circolazione idrica e la presenza di sorgenti sotterranee, sgorganti nel travertino. Non è da escludersi che sia il sistema di canali sia l'acquedotto potessero essere messi in relazione con lo scomparso lago detto Bassano o Clarano, oggi testimoniato da una depressione a fondo piatto all'altezza del km 62 della via Casilina ma puntualmente documentato nelle tavole del Catasto Alessandrino del 1660-1661 (fig. 8) (GATTI 2011, p. 411).

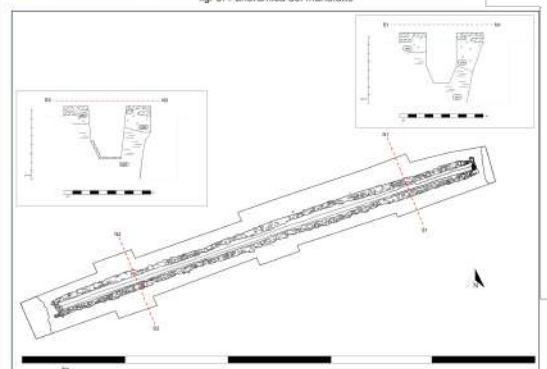


fig. 7. Planimetria con dettaglio sezioni



fig. 8. Anagni nel Catasto Alessandrino

Materiali rinvenuti sul fondo e sulle sponde del bacino testimoniano della sua esistenza già in epoca storica (BIDDITTU, SEGRE 1976-1977).

Alla conclusione delle indagini che hanno messo in luce il manufatto idraulico è stato predisposto un progetto, finanziato dal costruttore, che valorizzerà l'importante ritrovamento con la musealizzazione all'aperto di un settore dello speco ed annessi apparati didattici che saranno resi fruibili ai visitatori (fig. 9).



fig. 9. Render con proposta di musealizzazione

BIBLIOGRAFIA

- BIDDITTU, SEGRE 1976-1977
I. Biddittu, A. Segre, *Glacimanti preistorici e quaternario della provincia di Frosinone*, BULZONI 9, 1976-1977, 21-44.
FRASCA 2011
R. Frasca, *Una necropoli imperiale presso il Compitum Anagninum*, in *Lazio e Sabina*, 7, 2011, pp. 425-433.
GATTI 2011
S. Gatti, *Compitum Anagninum*, in *Lazio e Sabina*, 7, 2010, pp. 411-424.